

donata la patria emigrarono nell'Italia meridionale.

Disposti i presidî nella città e nel castello, dati gli ordinamenti per la difesa militare di queste fortezze, e raccomandato ai Perastini il governo delle Bocche, Vettor Pisani salpò colla sua flotta contro le altre città dalmate devote a Lodovico.¹ Ma i Ragusei vedevano nei Veneziani alle Bocche un inimico troppo pericoloso per la loro libertà.² Essi mandarono perciò tosto (13 Nov. 1378) a pregar Lodovico onde si adoperasse almeno affinchè i Serbi non permettessero l'importazione di vettovaglie alle Bocche, asserendo che altrimenti Cattaro sarebbe divenuto il centro delle operazioni dei Veneziani contro la Dalmazia. Nè qui si arrestarono le pratiche dei Ragusei. Ma a nome di Lodovico, inviarono secretamente a Cattaro frate Pietro Ghizda, minorita cattarino, perchè eccitasse la rivolta a favore della corona di S. Stefano, promettendo in cambio al Comune franchigie ed ogni prerogativa a quanti fossero venuti ad abitare in Ragusa. Fiaccati dalle recenti stragi e sorvegliati da un presidio che ad ogni bisogno poteva venire rinforzato dai Perastini e da quelli di Pastrovicchio, risposero i Cattarini di non poter insorgere e di non dichiararsi per l'Ungaro finchè non vedessero qualche aiuto. Venne allora in loro soccorso Antonio Fieschi con quattro triremi genovesi, ma i Cattarini rimasero impassibili e l'impresa non toccò l'effetto desiderato. Necessariamente il presidio divenne sospettoso, ed un secondo ambasciatore dei Ragusei ch'era venuto a promuovere la cacciata dei veneti da Cattaro fu rimandato malconcio. Questo fatto attribuito ai Cattarini e

¹ Ballović 93.

² Ballović *ibid.* - Matković l. c. 28.